

Parma

Green Week

Nucleare, riforestazione e sostenibilità

Le imprese e la sfida climatica ed energetica

Colture e allevamenti in ambienti siccitosi, rinnovabili insufficienti: il ruolo delle aziende

L'ultima giornata
Con il dibattito di ieri in piazza Garibaldi si è chiusa l'ultima giornata di lavori della Green Week di Parma dal titolo «Il mondo tra 20 anni. Progettare prodotti e servizi per un pianeta a risorse limitate».

» Come coniugare sviluppo e sostenibilità? Produttività a fronte di crisi climatica ed energetica? Come programmare a lungo termine le aziende davanti ad un futuro che corre veloce e imprevedibile?

A queste domande hanno cercato di dare risposte gli imprenditori e gli esperti che ieri mattina hanno chiuso in piazza Garibaldi l'ultima giornata di lavori della Green Week di Parma, stimolati dalle domande di Filiberto Zovico, direttore di ItalyPost e del Green Economy Festival. Un'edizione, quella 2026, che per tre giorni ha dibattuto su «Il mondo tra 20 anni. Progettare prodotti e servizi per un pianeta a risorse limitate».

Diverse le «ricette» proposte dagli imprenditori, pur nella consapevolezza che non esistono risposte definitive, ma tante azioni sinergiche da mettere in campo.

Per Alberto Figna, presidente di Agugiario e Figna, è importante far cadere il pregiudizio contro il nucleare. «Le rinnovabili non bastano, non sono sempre disponibili, pensiamo al fotovoltaico, alle biomasse, all'eolico. E spesso sono ostracizzate proprio da chi dice di essere amico dell'ambiente con il solito ritornello: "bene, ma non nel mio cortile". Se non andiamo verso un'energia a costi decenti non c'è futuro», dice Figna.

E se è vero che l'Italia contribuisce al 12% di produzione globale di CO2, «possiamo mitigare questo impatto: la mia azienda ha acquistato un'area di 130 mila metri quadrati dove ha piantato 18 mila alberi», dice ancora Figna.

Dalla produzione di farina al prosciutto. Di come potrebbe cambiare l'allevamento delle mucche per rispondere alla sfida di una Pianura Padana sempre più siccitosa e calda ha parlato Valentina Pizzamiglio, responsabile Ricerca, innovazione, competenze e sostenibilità del Consorzio del Parmigiano Reggiano. «Il mais per le mucche potrebbe esse-

Il dibattito
Da sinistra
Veronica Tibiletti, Gaia Baiocchi, Alberto Figna, Renato Bruno, Valentina Pizzamiglio, Filiberto Zovico.



re sostituito dal sorgo, la cui coltivazione richiede meno acqua - dice Pizzamiglio - Vincolare le colture nel territorio può bilanciare le emissioni causate dagli allevamenti intensivi, nei quali c'è una sempre maggiore attenzione al benessere animale. E ci sono anche progetti su invasi nell'Appennino».

Una cosa sembra chiara: «I cambiamenti vanno accolti

e non ostacolati. Il tema del futuro, per le aziende, è la sopravvivenza. Occorre pianificare cercando di prevedere le crisi e con azioni che permettano di riconoscere il cambiamento» dice Gaia Baiocchi, titolare Eli Prosciutti e vicepresidente del Consorzio Prosciutto di Parma.

Per questo è importante che «i giovani, che vivono da

dentro la crisi climatica e sono consapevoli degli obiettivi dell'agenda di sostenibilità, siano aiutati ad applicare i loro valori nel concreto» dice Veronica Tibiletti, docente di Economia aziendale all'Università di Parma. «Sono importanti le visite ad aziende sostenibili, vedere cosa fanno nella pratica gli imprenditori. L'Università di Parma aderisce all'alleanza Eu Green e in questo contesto di recente abbiamo ospitato 150 studenti europei che si sono confrontati su modelli aziendali realmente applicabili. Perché la sostenibilità costa, ma nel lungo termine solo chi ci ha investito sopravvive», aggiunge Tibiletti.

A Renato Bruno, amministratore delegato di Bruno Generators Group, il compito di chiudere con una nota di speranza nell'imprenditoria italiana.

«Smettiamola di dire che l'elettrico è solo cinese: è anche italiano. Noi a Soliera abbiamo un grande centro di ricerca sulle batterie al litio. Certo, la Cina ci ha creduto prima di noi e ci ha investito, ma nell'industria dei motori il litio non ha un grande impatto - dice Bruno - Nel futuro le varie tecnologie, ad esempio diesel ed elettrico, dovranno coesistere. Noi italiani abbiamo dalla nostra competenza, intelligenza e flessibilità. E sono d'accordo con Figna. Data center e AI sono fortemente energivori, le fonti rinnovabili sono importanti ma serve una quota di energia programmabile: il ritorno al nucleare è oggi imprescindibile».

Monica Tiezzi

Paolo Giordano Lo scrittore parla del suo ultimo libro «Da vicino»

Il disastro ambientale causato dalle guerre

» Guardare le guerre da un'ottica spesso tralasciata. Non solo il carico di morte e sofferenza, ma i danni all'ambiente. Lo ha fatto lo scrittore Paolo Giordano parlando del suo ultimo libro «Da vicino. Raccontare la guerra oggi», nel quale ha raccolto alcune delle migliori firme di reporter di guerra: Cecilia Sala (Chora), Annalisa Camilli («Internazionale»), Daniele Raineri («Il Post»), Nello Scavo («Avvenire»), Lorenzo Tondo («The Guardian»), Margherita Stancati («The Wall Street Journal»). Rispondendo alle domande dei giovani Irene Conversi ed Eleonora Urbanetto, rispettivamente vicepresidente e membro del Comitato «Parma Capitale europea dei giovani 2027», Giordano ha parlato di «disarmo climatico», ossia del legame fra sistema militare e crisi climatica.

«Conflitti armati e crisi ambientale sono legati. In Ucraina, dove sono stato nel 2023, i giovani vivono l'angoscia per l'ambiente, essendo molto legati alla terra e al territorio. Oggi l'Ucraina è il Paese più minato al mondo e la distruzione della diga di Nova Kakhovka, con un bacino artificiale svuotato, ha trascinato molte mine nel Mar Nero. Sempre nel Mar Nero c'è stata una strage di



delfini per il disorientamento causato dalle navi russe da guerra: il 20% dei delfini è morto spiaggiato. Per non parlare delle bombe a grappolo seminate in tante aree di conflitto».

Parlare di crisi ambientale oggi è difficile, ammette lo scrittore. In parte perché «è stato fatto tantissimo greenwashing e alcune parole sono state depotenziate». Ma soprattutto perché «la crisi ambientale è lenta e difficile da rendere e viene presentata come una crisi senza speranza. Non c'è lo spazio emotivo per affrontare quello che viene prefigurato in modo catastofista. Le destre questo l'hanno ca-

pito bene e, anche se propongono soluzioni suicide, hanno intercettato il sospetto verso lessico e contenuti ambientali».

Qualcosa si può fare cercando di presentare i temi ambientali come qualcosa di desiderabile, piuttosto che di pauroso, dice Giordano. Ma resta la contraddizione fra due messaggi antitetici che arrivano della nostra società: «Da un lato spingere gli individui a crescere, a sfruttare al massimo le proprie potenzialità. Dall'altro invitarli a limitare le proprie azioni nel mondo, a non consumarlo troppo. Occorre conciliare l'idea di prosperità con una via sostenibile».

Tre talismani per il futuro? «Uno, fare un'esperienza di volontariato: si fa per se stessi, per mettersi alla prova in qualcosa che non è legato ad aumentare il proprio profitto. Secondo, imparare a cucinare qualcosa di elaborato. Implica una pazienza del desiderio, il valore di organizzare e pianificare. Terzo, avere nella propria formazione almeno un autore o autrice di cui si finisce per conoscere tutto, per me è stato David Foster Wallace. Serve per evitare un rapporto episodico e consumistico con la cultura».

m.t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Via Garibaldi Bancarelle per festeggiare la primavera

» La «Festa di Primavera», organizzata da Edicta Eventi con il patrocinio di Concommercio e del Comune ha animato via Garibaldi, da via Mazzini a via XX Settembre, con tante bancarelle. In contemporanea è stata inaugurata la mostra «Radici e Orizzonti» della pittrice Valentina De Giorgi, nel nuovo «Spazio3» in via Borghesi 3, che sarà visitabile fino al 17 maggio.